Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 41 (1984)

Heft: 9

Artikel: Dove va lo sport?

Autor: Dell'Avo, Arnaldo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000151

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Dove va lo sport?

di Arnaldo Dell'Avo

Uno dei drammi dei recenti Giochi di Los Angeles (la caduta della Mary Decker nei 3000) ha infranto sogni di gloria, medaglia d'oro e contratti pubblicitari per due milioni di dollari. Nessuno più si spaventa a sentire queste cifre, nemmeno nell'ambito delle «purissime» gare olimpiche. La professionalizzazione dello sportivo dilettante è ormai in pieno svolgimento. I recenti Giochi lo hanno confermato limpidamente. Ora si corre per un tanto al secondo o al metro. E nessuno più grida allo scandalo. Giusto o ingiusto, questo dato di fatto deve però ancora essere regolamentato. È l'atleta stesso a chiederlo, colui che deve investire il suo capitale psico-fisico per l'allenamento, per la preparazione, nelle competizioni. Finiti i tempi dei trucchetti del tipo rimborso spese di viaggio (così venivano camuffati i sostanziosi «cachets» versati ai primattori dei maggiori meeting d'atletica leggera). Ora si parla chiaramente in cifre, da capogiro o meno, ma pur sempre in un linguaggio concreto. L'atleta, lo sportivo, chiede un onorario per la sua prestazione. Lo sport è diventato un lavoro, non è più un gioco (parliamo dello sport ad alto livello), e con questo relativamente nuovo sistema di praticare lo sport dovremo abituarci a vivere. Una Meyfhart, sia detto «en passant», guadagna un milioncino all'anno. D'accordo, l'importo viene versato su un conto bancario bloccato, ma alla fine della sua brillante carriera si ritroverà pure un bel gruzzoletto nelle mani. Non è neppure ingiusto assicurare un solido avvenire a chi ha tenuto ribalta nel mondo dello sport per parecchi anni e con risultati eccezionali. Bisogna anche tener conto che questo genere di attività è limitato nel tempo.

Los Angeles ha riconfermato un altro aspetto: quello della politicizzazione dello sport. Il fenomeno non è nuovo, ma nemmeno incoraggiante. Diventato strumento politico, per tale o tal'altra ideologia, rischia di vedersi privare di quell'autonomia a cui da sempre aspira. Come legittimare questo desiderio? Creando forse il passaporto del cittadino dello sport o la Repubblica autonoma degli sportivi del mondo? Qualcosa è stato fatto, in questo senso, nell'ambito del CIO, ma troppo timidamente. Creare lo Stato di Olimpia è idea già formulata da alcuni sognatori. Ma è proprio così da buttare?

Viene tuttora chiamata «sponsorizzazione» (che vorrebbe dire mecenatismo), invece la sua giusta definizione dovrebbe essere: commercializzazione. I tentacoli della pubblicità, evidente, discreta, nascosta fra le pieghe o mimetizzata a regola d'arte (... le vie battute dai messaggi pubblicitari sono infinite!) sono i gerenti dello sport. Un fenomeno parassitario dei mezzi di comunicazione di massa.

E siamo all'influsso dei massmedia: la ritrasmissione televisiva di manifestazioni sportive fa ormai più pubblico di rutilanti show. Lo sport è spettacolo e va venduto come tale. Per lo sport è fonte finanziaria, per il pubblico è divertimento. C'è un doppio pericolo: quello di arrivare al circo di romana memoria e quello di discriminare discipline sportive marginali.

Per giungere ad alte prestazioni, dunque anche ad alti guadagni, si è fatto ricorso — e purtroppo si ricorre ancora — all'uso di sostanze non proprio innocue, né per la salute né per l'etica. La lotta antidoping è, purtroppo anche qui, sempre un passettino in ritardo sul consumo di sostanze dette proibite. Ciò non costituisce l'unico mezzo per manipolare la prestazione: oggigiorno si può stabilire se il feto nel grembo materno potrà essere un buon nuotatore oppure se sarà meglio allevarlo nella famiglia dei ginnasti. Nulla può più stupire!

Le belle e idealizzanti campagne a favore del Fairplay danno i risultati che danno. Il fenomeno però esiste, in campo e sugli spalti e persino nelle fila dirigenziali dello sport. Lo sport ha una sua etica, fragile fin che si vuole, ma pur sempre di riferimento quando si tocca il tasto del comportamento.

Ecco, queste le tematiche che a metà mese verranno affrontate nel corso del Simposio di Macolin. Non sarà facile formulare le preventivate «tesi» sul futuro dello sport. Facciamo di nuovo uno strappo alla regola e dichiariamoci ottimisti, almeno per lo sport. □

Carl Louis ai Giochi di Los Angeles. Successo storico a stelle e strisce. (ASL)

Una medaglia ancora pura; ma quanti sacrifici! (ASL)

Ed Moses: «profeta» anche all'estero. Corre con il tassametro. (ASL)